

Cari compagni,

per quel che ne so la vostra è una iniziativa seria. Siete numerosi – almeno numerose sono le sigle – siete in maggioranza giovani; non avete “padroni”. E siete socialisti. Non è una ovvietà. Essere socialisti oggi è tremendamente difficile perchè i socialisti e il socialismo sono ignorati, rimossi non solo sulla scena politica ma anche nella cultura nel suo senso più ampio.

Sopravvivere, testimoniare: insomma esserci è di per sé una cosa molto difficile e molto importante. Purtroppo siamo dispersi e tantissimi frustrati in preda all'abbandono e al cedimento. Cercare scorciatoie per uscire come partito in questo squallido mondo politico è perdere tempo: per crescere ci vogliono volontà, radici e progetti.

Noi dobbiamo trovare il modo di reagire all'ingiustizia che è stato (e viene) perpetrata contro non solo tutto un partito di militanti onesti ma contro un patrimonio storico e ideale. Il socialismo è stato il movimento che più di tutti ha dato riforme e principi all'Italia, ed esempi personali e collettivi di onestà e di dedizione al bene pubblico: il partito dei galantuomini.

Se non siamo animati da questo spirito di rivalsa, di rivolta, nutrito di orgoglio e di volontà noi non ci ricomporremo a popolo e resteremo isolati, dispersi, frustrati.

Abbiamo poi bisogno di credere nelle nostre antiche idee di giustizia, uguaglianza, libertà per tutti. Dobbiamo riappropriarci la nostra identità: “il socialismo ha un cuore antico”. Credere ed operare alla luce delle nostre antiche idee che sono nel loro impianto generale estremamente attuali.

Il capitalismo fondato sulla sovranità del mercato è agonizzante e non per merito nostro che lo abbiamo avversato in passato. E' implosivo. E gli esponenti politici dei paesi del liberismo, Obama e Cameron, usano misure che sono nel nostro ricettario: il big government e cioè l'intervento dello Stato nell'economia con compiti di orientamento; e la big society con la devoluzione di funzioni statali ad organismi pubblici e privati della società.

Cina, India, Brasile conoscono tassi straordinari di crescita grazie all'azione di intervento e di orientamento dei poteri pubblici. Dalla critica marxiana, ai progetti di programmazione, combinati con l'autogestione, il socialismo municipale e comunitario, questa conversione nei metodi dei nostri antichi avversari è scritta nella nostra storia: naturalmente noi abbiamo concepito quei metodi perchè la rivoluzione socialista si facesse gradualmente e con i piedi piantati nella democrazia. Ma questi sono i presupposti che vanno aggiornati al mondo della tecnologia e della globalizzazione. Col fine antico di realizzare la giustizia sociale. Perchè con i loro big government e la big society nel Pakistan i bambini muoiono coperti di mosche mentre al confine si combatte una guerra atroce con un immenso dispendio di risorse, e i divari di reddito tra i pochi e i molti sono siderali, mentre la crisi colpisce le famiglie, le piccole imprese, i lavoratori dipendenti.

Un moderno socialismo è la risposta alle crisi del mondo sviluppato e sottosviluppato, è la

risposta al bisogno di un mondo migliore.

Dunque, al lavoro!

Giuseppe Tamburrano